



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

DOTTORATO IN ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

Progetto di ricerca

Curriculum:

Storia, cultura e società

Candidata:

Carla Pagano

1. Titolo del Progetto di Ricerca

L'uguaglianza di genere nei sistemi alimentari. Un esame critico della politica di vicinato europea in Marocco e Tunisia dal 1995 al 2020.

2. Settore scientifico-disciplinare a cui si riferisce il progetto

Questo progetto include elementi di ricerca multidisciplinari riconducibili ai seguenti settori:

L-OR/10 – *Storia dei paesi islamici*

SPS/06 – *Storia delle relazioni internazionali*

SPS/11 – *Sociologia dei fenomeni politici*

SPS/13 – *Storia e istituzioni dell'Africa*

3. Abstract del progetto

La ricerca intende analizzare in prospettiva storica il contributo della politica europea di vicinato meridionale alla governance di genere nei sistemi alimentari in Marocco e Tunisia.

Il sistema alimentare è l'insieme di agenti, servizi e istituzioni responsabili della produzione, trasformazione, distribuzione, accesso, consumo e conservazione degli alimenti. L'approccio più completo consiste nell'includere la gestione dei rifiuti e la produzione di derrate agricole (Rastoin e Ghersi 2010).

La ricerca intende in primo luogo indagare le opportunità e le criticità dell'iniziativa europea di sostegno alla governance di genere nei sistemi alimentari verso le istituzioni nazionali dei paesi in questione, alla luce dei cambiamenti sociopolitici e della critica dei movimenti femministi postcoloniali, decoloniali e della società civile.

La ricerca si soffermerà sugli anni 1995-2020 che segnano l'evoluzione dei concetti "governance di genere" e "sistema alimentare". Sono anni in cui si determinano profondi cambiamenti nei paesi che si propone di studiare, segnati dalle politiche di aggiustamento strutturale degli anni Ottanta e dall'insorgere del neoliberalismo economico, che sfoceranno nelle rivolte popolari del 2011, condizionate poi dall'ascesa

politica dell'Islam radicale, dalla lotta al terrorismo globale e dalla definizione di nuove sfere di influenza nella regione.

Sul piano internazionale, il passaggio da un'azione mirante a includere le donne nello sviluppo (1970-1990) al concetto di genere e sviluppo (1995) accelera la politica estera di organismi sovranazionali e governi nazionali per promuovere l'uguaglianza di genere, principalmente attraverso gli strumenti della cooperazione internazionale. Le iniziative europee si moltiplicano in quasi tutti i paesi arabi della regione mediterranea per sostenere la costruzione di meccanismi istituzionali di genere (*gender machineries*¹) e l'istituzionalizzazione del mainstreaming di genere. Negli stessi anni, i concetti di sicurezza alimentare, resilienza alimentare e sovranità alimentare vengono discussi anche in relazione al ruolo e alla partecipazione delle donne nelle catene di valore legate alla produzione del cibo e al loro empowerment economico.

In questo periodo la cooperazione europea in Marocco e Tunisia viene ampiamente strutturata sia rispetto ai governi nazionali con programmi di supporto al bilancio sia in relazione alle aree tematiche di intervento insieme agli Stati membri. Aumentano i programmi che includono le donne nel settore agricolo, pastorale e ittico e di trasformazione alimentare. Tuttavia, molti di questi programmi sono realizzati a livello strettamente settoriale, e non tengono conto, o ne tengono sporadicamente, degli aspetti intersezionali, sociali e societali, che contribuiscono ad includere o escludere le donne dai sistemi di governance e dal lavoro decente rispetto alla produzione, trasformazione e commercializzazione del cibo. Il lavoro di riproduzione sociale che le donne rurali e che lavorano nel settore ittico svolgono nelle loro comunità continua incessante accanto al lavoro, spesso marginalizzato, non sicuro e usurante, nella catena di produzione e trasformazione alimentare.

Sebbene la *gender machinery* in Marocco e Tunisia sia consolidata seppur ancora granulare, sono temi che né la cooperazione europea né le politiche nazionali hanno affrontato in maniera organica e programmi che mettano le donne al centro delle decisioni e delle pratiche nei sistemi alimentari sono ancora sporadici ed esistono soprattutto grazie all'iniziativa di organizzazioni non-governative nei due paesi.

D'altro canto, le relazioni tra movimenti femministi, apparati statali per il mainstreaming di genere e società civile finanziata dai donatori internazionali sono state controverse e spesso tese a partire dagli anni Novanta nei due paesi. Il movimento femminista e l'accademia hanno criticato la "ONGizzazione" del movimento per i diritti delle donne, denunciato l'esclusione sociale di soggettività di genere non-normative e razzializzate e messo a tema la questione della sopravvivenza delle relazioni coloniali, tra l'Europa bianca e i popoli storicamente soggiogati, nelle strutture e nei processi della cooperazione. Se quindi da un lato le iniziative di sostegno alle donne rurali e del settore ittico promosse dalla società civile e dagli attori europei sono state essenziali per garantire loro sostenibilità, lavoro e diritti, dall'altro le hanno limitate perché poco hanno supportato politicamente delle loro istanze.

Mettendo in prospettiva storica il sostegno delle politiche europee all'uguaglianza di genere nei diversi settori che costituiscono i sistemi alimentari, la ricerca intende indagare sia la relazione governi nazionali-UE, governi nazionali-movimenti femministi, società civile e accademia, sia contribuire a evidenziare quali azioni hanno funzionato e quali no, quali politiche hanno prodotto una trasformazione nei dispositivi che creano le

¹ Il termine *gender machineries* si riferisce solitamente alle strutture governative formali incaricate di promuovere l'uguaglianza di genere e/o migliorare lo status e i diritti delle donne. Esse assumono una grande varietà di forme, dai ministeri formali ai consigli e ai comitati temporanei. Possono essere istituite da statuti formali, decreti esecutivi o regole burocratiche, oppure possono esistere come apparati all'interno di partiti politici che esercitano un'influenza diffusa (McBride, Mazur, 2011).

diseguaglianza di genere e incrementato la partecipazione e quali, invece, hanno riprodotto schemi di marginalizzazione e sfruttamento.

4. Stato dell'arte

Negli anni 1990-2020 Marocco e Tunisia attraversano una fase di importanti cambiamenti sociopolitici. Le aperture al commercio e ai capitali internazionali e il ritiro di misure che limitavano i processi di centralizzazione della proprietà terriera davano vita a grandi movimenti di massa che, sebbene piegati dai regimi, riuscirono forse a rallentare i processi di liberalizzazione dell'economia. Il decennio degli Ottanta è segnato dalle politiche di aggiustamento strutturale degli organismi finanziari internazionali che hanno prodotto vertiginosi indebitamenti e fragilità politica e istituzionale di questi paesi. L'accesso all'Organizzazione Mondiale del Commercio (1995) e al mercato comune euro-mediterraneo (1997-2001) li legano, inoltre, a doppio filo ad attori finanziari e di sviluppo che si nutrono del potere di vecchie e nuove élites locali, sia nel campo laico che in quello islamico (Hakimian, Moshaver, 2020). Le rivolte arabe del 2011, connesse a temi sociali come lavoro e diritti umani nel contesto delle riforme neoliberali, sono una manifestazione della crisi globale innescata proprio dalla globalizzazione neoliberista (Guazzone, Pioppi, 2012).

Sul piano dell'uguaglianza di genere, i vivaci movimenti di donne e della società civile sono stati determinanti nelle lotte di liberazione nazionale e hanno prodotto una letteratura ampia e specifica sulle questioni legate ai diritti e all'empowerment delle donne. Sul versante internazionale, nel periodo oggetto della ricerca, si è operato il passaggio da un'azione mirante a includere le donne nello sviluppo, a cui avevano dato impulso i movimenti di donne a livello globale negli anni 1970-1990, al concetto di genere e sviluppo che è stato declinato estensivamente a partire dal 1995, quando si afferma in occasione della Conferenza internazionale delle donne di Pechino.

Durante questa fase storica, l'azione di politica estera di organismi sovranazionali e nazionali per promuovere l'uguaglianza di genere si è prodotta in diverse forme di partenariato e modelli di governance di genere. In particolare, nel ventennio 1990-2010 si è costruita una *gender machinery* in quasi tutti i paesi della regione: sono nate unità di genere nei ministeri, organismi e ministeri preposti agli affari delle donne e risalta il lavoro per combattere la violenza di genere, nonostante la questione aperta della sua depoliticizzazione. Marocco e Tunisia hanno ratificato i principali trattati internazionali sui diritti delle donne, sebbene tutti con riserve sulle questioni relative allo statuto personale. La questione dell'eredità, che condiziona l'accesso alle risorse delle donne, resta aperta in entrambi i paesi.

L'ascesa delle *gender machineries* ha dato vita a un apparato di programmi e discorsi guidati dagli Stati e sostenuti dalla cooperazione internazionale che spingevano per l'emancipazione delle donne arabe e una loro partecipazione alla vita pubblica pari a quella degli uomini, mentre i regimi e i sistemi di governance esistenti mostravano resistenza pur affermando di sostenere l'uguaglianza di genere (Abou-Habib, 2020). Negli stessi anni 1990-2010, relazioni e tensioni tra movimenti femministi, apparati di mainstreaming di genere dello Stato e società civile finanziata da donatori internazionali hanno dato luogo ad acerbhe controversie (Alvarez, 1990) nei paesi studio. Da un lato, la criminalizzazione delle organizzazioni non governative (ONG) accusate di portare avanti l'agenda dei donatori occidentali sull'uguaglianza di genere (Kandyoti, 2021). Dall'altro, la critica del movimento femminista e dell'accademia alla "ONGizzazione" del movimento per i diritti delle donne in conseguenza del fallimento dei governi occidentali di "democratizzare" gli Stati autoritari della regione attraverso la promozione della società civile (Jad, 2021). In questi anni, il termine "femminismo di governance" è venuto a significare un affidamento a forme di potere incentrate sullo Stato e la

promozione di una politica di rispettabilità e correttezza che criminalizza ed emargina determinate pratiche e soggettività di genere (Halley et al., 2018). I movimenti femministi e l'accademia hanno, inoltre, sollevato criticamente la questione della continuità, nelle strutture e nei processi della cooperazione, delle relazioni coloniali tra l'Europa e i popoli storicamente soggiogati del Sud globale. Queste relazioni investono, ovviamente, anche le politiche di sviluppo dei sistemi alimentari.

In Tunisia l'attuale sistema alimentare è il risultato di scelte di politica agricola e alimentare basate sullo sviluppo delle esportazioni e della sicurezza alimentare subito dopo l'indipendenza. Dirottato dalla globalizzazione e dall'egemonia della standardizzazione dell'offerta negli anni Novanta (Khamassi, Bellagha, Koussani, 2016), il sistema alimentare tunisino è estremamente fragile, sia per la grave crisi economica che sta attraversando il Paese che per le vulnerabilità strutturali della sua popolazione rurale. In Marocco, il sistema alimentare è condizionato da una rapida crescita demografica, un'urbanizzazione accelerata, degrado delle risorse naturali ed esposizione ai cambiamenti climatici che causano eventi estremi sempre più frequenti ed esercitano una pressione crescente sul sistema di produzione alimentare rendendolo più vulnerabile agli shock economici, ambientali e sociopolitici.

In Tunisia e Marocco le persistenti disuguaglianze di genere all'interno dei sistemi alimentari sono scarsamente documentate. Le donne hanno meno possibilità di acquisire beni per la produzione alimentare, possiedono meno terra e sono meno collegate alle filiere alimentari, sia per le colture di base che per quelle da reddito. Sono meno coinvolte nel processo decisionale o nella governance del sistema alimentare locale. Quando sono coinvolte nelle filiere alimentari, la loro scarsità di tempo spesso aumenta, a causa della necessità di bilanciare il lavoro di cura che svolgono non retribuito. Molte imprese a conduzione femminile rimangono nel settore informale, limitando le possibilità di accesso al capitale o di espansione dell'attività (FAO 2018, 2020; CGIAR 2021). A riprova di questo, non si può non osservare che, dopo decenni di iniziative, anche gli inadeguati obiettivi di uguaglianza di genere sono ben lontani dall'essere raggiunti nel 2030. Marocco e Tunisia si trovano infatti tra le ultime posizioni dell'indice globale di genere (120, Tunisia; 136, Marocco) e della partecipazione economica (140, Tunisia; 139, Marocco) (Global Gender Gap Report, 2022). Posizioni peggiorate rispetto ai decenni precedenti laddove il Marocco ne ha perse 29 nell'indice globale di genere e 37 in quello sulla partecipazione economica e la Tunisia ne ha perse, rispettivamente, 30 e 43 (Global Gender Gap Report 2006-2022).

5. Bibliografia

- ABOU-HABIB, L., 2020. "The Journey Began in 1995: How Beijing shaped 25 Years of Feminist Activism," *Gender & Development*, Vol. 28, no. 2, pp. 299–313.
- ABU-LUGHOD, L., 2013. *Do Muslim Women Need Saving?* Cambridge MA: Harvard University Press.
- ABU-LUGHOD, L., 1998. *Remaking Women: Feminism and Modernity in the Middle East*, Princeton University Press.
- AZZAM M., 1996. "Gender and the Politics of Religion in the Middle-East". In Yamani, M. (a cura di), *Feminism and Islam: Legal and Literary Perspectives*, Ithaca Press, Berkshire.
- BADRAN M., 2007. "Il femminismo islamico". In Cassano F., Zolo D., *L'alternativa mediterranea*, Feltrinelli, Milano.

- BORGHI, R., 2020. *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*. Meltemi, Milano.
- BUTLER, J., 2006. *Gender trouble. Gender and the Subversion of Identity*, Routledge.
- CGIAR, 2021. *Gender in agriculture and food systems: An Evidence Gap Map*.
- CHARRAD, M., 2001. *States and Women's Rights: The Making of Postcolonial Tunisia, Algeria, and Morocco*, University of California Press, Berkeley and Los Angeles.
- CONNELL, R. W., 1990. "The State, Gender, and Sexual Politics: Theory and Appraisal." *Theory and Society*, vol. 19, no. 5, pp. 507-44.
- DABROWSKI, M., DOMÍNGUEZ-JIMÉNEZ M., 2021. *Economic crisis in the Middle East and North Africa*, Policy Contribution 02/2021, Bruegel.
- DE LATTRE-GASQUET M, MOREAU C, ELLOUMI M, BEN BECHER L., 2017. Vers un scénario « Des usages agro-écologiques des terres pour une alimentation diversifiée et de qualité et un système alimentaire territorialisé » en Tunisie en 2050. OCL 24(3) : D306.
- EL HOUSSAINE E., FATIHA F., 2016. "Le système alimentaire marocain entre mondialisation et pratiques territorialisées". *Journal RESOLIS*, 2016, 12, pp.46-52.
- GAILLARD C, MARTIN S, BOSC P-M, EL-ATI J, DOP MC, TRABELSI T, AMIOT M-J, DURY S., 2018. "Explorer les liens entre agriculture et sécurité alimentaire : une enquête auprès des femmes du gouvernorat de Sidi-Bouزيد en Tunisie". *Cah. Agric.* 27 : 15501.
- FAO, 2018. *The Gender Gap in Land Rights*.
- FAO, IFAD, and WFP, 2020. *Rural Women and Girls: Critical Agents of Positive Change: 25 Years After Beijing*.
- GEHA, C., KARAM C., 2021. "Whose Feminism? Gender-Inclusive Policymaking in the Arab Middle East and North Africa." *SAIS Review of International Affairs*, vol. 41 no. 1, pp. 23-31.
- GOETZ. A.M., 1995. "Institutionalizing Women's Interests and Accountability to Women in Development". In *IDS Bulletin Getting Institutions Right for Women in Development*, Vol. 26, n° 3.
- GUAZZONE L., PIOPPI D. (a cura di), 2009. *The Arab State and Neo-liberal Globalization. The Restructuring of State Power in the Middle East*, Ithaca Press.
- HAKIMIAN, H., MOSHAVER, Z., 2020. *The State and Global Change: The Political Economy of Transition in the Middle East and North Africa*, Routledge.
- HADI, H., 2017. *Islam and Secularism in Post-Colonial Thought*, Cham, Switzerland, Springer.
- HUFNER-BURTON, E. M., POLLACK, M., 2002. "Mainstreaming Gender in Global Governance", *European Journal of International Relations*, Vol. 8, n° 3, pp. 339-373.
- HALLEY, J., KOTISWARAN, P., REBOUCHÉ R., SHAMIR H., 2018. *Governance Feminism: an Introduction*, Minneapolis: University of Minnesota Press.
- ISLAH, J., 2004. "The NGO-isation of Arab women's movements", *IDS Bulletin*, Vol. 35, pp. 34-42.

- KABEER N., *Reversed Realities: Gender Hierarchies in Development Thought*, Verso, London, 1994.
- KANDIYOTI, D. (a cura di), 1991. *Women, Islam and the State*, London, Macmillan.
- KRONSELL, A., 1991. "Gender and Governance", *The International Studies Encyclopedia*. Denmark, Robert A. Blackwell Publishing.
- LARGUECHE, D. (2000). Introduction. In id., (Ed.) *Histoire des femmes au Maghreb. Culture materielle et vie quotidienne*. Tunis, Centre de publication universitaire, 2000, p-1-9.
- MANNING, J., 1991. *Decolonial Feminist Theory: Embracing the Gendered Colonial Difference in Management & Organisation*. Academy of Management.
- MCBRIDE, D., MAZUR, A., 2011. *Gender Machineries Worldwide*. World Development Report. Gender equality and development.
- MOGHADAM V., 1994. *Gender and National Identity: Women in Politics in Muslim Societies*, Zed Books, London and New Jersey.
- NUSSBAUM, M., 2003. "Gender and Governance: An Introduction". In Nussbaum, N., Basu, A., Tambiah, Y., Jayal N.G. (a cura di.) *Essays on Gender and Governance*. Human Development Research Center, UNDP, p. 1-19.
- OECD, 2022. Economic policy reform: Going For Growth Note – Tunisia
- OFFICE OF THE SPECIAL ADVISER ON GENDER ISSUES AND ADVANCEMENT OF WOMEN, *Gender Mainstreaming, An Overview*, United Nations, New York, 2001.
- PACIELLO, M.C., 2020. "The EU's 'Pragmatist Turn' and the Struggle for Social Justice and Human Rights in the Arab World: A Decentring Framework for Analysis", *European Foreign Affairs Review*, Vol. 25, pp. 1-24.
- RASTOIN, J.L., GHERSI, G., 2010. *Le système alimentaire mondial. Concepts et méthodes, analyses et dynamiques*. Éditions Quæ, collection Synthèses.
- RACHED E., CRAISSATI D. (a cura di), 2000. *Research for Development in the Middle East and North Africa*. International Development Research Centre, Il Cairo.
- RANDALL, V. AND WAYLEN, G. (a cura di), 1998. *Gender, Politics, and the State*, London, Routledge.
- Risoluzione del Parlamento europeo del 27 marzo 2019 sulla situazione dopo la primavera araba: prospettive future per il Medio Oriente e il Nord Africa (2018/2160(INI))
- RIZZO, H., ABDEL-LATIF, A., MEYER, K., 2007. "The Relationship between Gender Equality and Democracy: A Comparison of Arab versus Non-Arab Muslim Societies," *Sociology*, Vol. 41, n° 6, pp. 1151-1170.
- SHOLKAMY, H., 2010. "Power, Politics and Development in the Arab Context: Or How Can Rearing Chicks Change Patriarchy?". *Development*, Vol. 53, No. 2, pp. 254-258.
- UNDP, 2002, 2003, 2004, 2005, 2009, 2016, 2022. Arab Human Development Report.
- WORLD BANK, 2022. Global Gender Gap Report.

6. Descrizione del progetto

Il presente progetto di ricerca concorre al curriculum **Storia, cultura e società**.

6.1. Problematica individuata e sua relazione con lo sviluppo degli studi precedenti

L'Unione Europea è il secondo partner commerciale dell'area del Medio Oriente e del Nord Africa dopo la regione stessa, è una delle due principali fonti di investimenti diretti esteri ed è il maggiore donatore di aiuti. A partire dal 2016, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo della Commissione Europea (DG-DEVCO, poi DG-INTPA) si è dotata di un Piano di azione per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne ([Gender Action Plan - GAP²](#)) che è ora giunto alla sua terza edizione (2021-2025). La Direzione Generale per i negoziati di vicinato e di allargamento della Commissione Europea (DG-NEAR) è responsabile della politica di cooperazione del vicinato meridionale e ha aderito al GAP fin dal 2016. Il Piano è divenuto uno strumento condiviso dagli Stati membri della UE (con l'eccezione di Polonia e Ungheria, nella sua terza edizione) che si impegnano a realizzarlo con i loro partner. Il Piano promuove il mainstreaming di genere in tutte le aree dell'azione esterna della UE e include aree tematiche specifiche sulla partecipazione politica e la leadership delle donne e sul loro empowerment socioeconomico. L'Unione europea e gli Stati membri sono anche chiamati a fare "team" per l'uguaglianza di genere mediante iniziative consortili e un Piano paese per la contestualizzazione e la realizzazione del GAP. Tuttavia, sia l'analisi della letteratura grigia, sia l'osservazione diretta sul campo, mostrano scarse interazioni tra la UE e i governi dei paesi partner per una contestualizzazione comune del GAP a livello paese. Allo stesso tempo, sia le delegazioni della UE sia molti Stati membri europei sono impegnati a promuovere e sostenere strategie nazionali, piani d'azione e programmi per l'uguaglianza di genere tramite le *gender machineries* e la società civile.

La problematica individuata attiene a tre ordini di quesiti. Il primo è relativo ai dispositivi della governance di genere nei settori legati ai sistemi alimentari, ossia al ruolo e all'agency delle unità di genere nei ministeri di linea nell'influenzare le politiche per l'uguaglianza e l'abrogazione di leggi antidiscriminatorie. Il secondo, all'influenza e al negoziato in sede di cooperazione europea con il Marocco e la Tunisia, nel quadro delle politiche esterne europee e delle strategie e documenti programmatici dei due paesi. Il terzo all'agency e all'empowerment socioeconomico delle donne rurali e del settore ittico come risultato di tali politiche nonché dei programmi promossi dalla società civile e il ruolo di queste ultime nell'influenzare la trasformazione nei dispositivi di governance e produttivi legati ai sistemi alimentari che celano disuguaglianze di genere strutturali.

Infatti, mentre è dimostrato che l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne si traducano in sistemi alimentari più giusti, resilienti e sostenibili per tutti (Njuki et al. 2022), né i modelli di produzione, fortemente informati dalle relazioni di potere basati sul genere, né concetti "coloniali" come l'empowerment (Mestiri 2016), sono messi in discussione, restando intrappolati in quello che Maria Lugones (2010) definisce "sistema di genere coloniale moderno".

La ricerca si soffermerà, inoltre, su iniziative selezionate dei paesi europei (tra cui la Svezia, la Spagna, il Lussemburgo, la Francia la Germania e i Paesi Bassi), che si sono orientati negli anni più recenti verso una politica estera femminista nei paesi studio. Fare luce sui contenuti, le metodologie e gli strumenti di tale politica in Marocco e Tunisia, alla luce di quanto sopra, appare utile.

Infine, ma non da ultimo, in seguito al processo di decolonizzazione e *nation-building*, i venticinque anni che il presente progetto propone di esaminare hanno visto l'affermarsi

² Disponibile al link: https://international-partnerships.ec.europa.eu/policies/gender-equality/gender-equality-and-empowering-women-and-girls_en

dell'Islam politico nella regione, in una prima fase come risposta ai contesti autoritari esistenti e in seguito come forza politica organizzata e differenziata. Analizzare come l'Islam si sia ridefinito nel paradigma di governance di genere, come idioma di governo e di legittimità e come promotore di politiche di sviluppo nei paesi studio, appare altresì necessario, sebbene nei limiti possibili nel contesto della ricerca.

6.2. Obiettivi della ricerca

Obiettivo generale:

Analizzare in prospettiva diacronica e con la lente del femminismo postcoloniale l'attuazione della politica di genere europea di sostegno alla governance di genere e all'empowerment delle donne nei sistemi alimentari in Marocco e Tunisia.

Obiettivi specifici:

1. Contribuire allo studio dell'evoluzione storica della governance di genere nella politica di vicinato europea con il Marocco e la Tunisia e alla sua applicazione nei sistemi alimentari dei due paesi evidenziandone opportunità e criticità.
2. Esaminare criticamente le risposte e le pratiche istituzionali in Marocco e Tunisia circa l'attuazione della politica di uguaglianza europea nei sistemi alimentari e nella loro sostenibilità.
3. Analizzare le proposte della società civile, del movimento femminista e dell'accademia evidenziandone le applicazioni di successo e buone pratiche.
4. Osservare il ruolo e l'azione dell'Islam politico come promotore di politiche di sviluppo nel panorama di governance di genere nei due paesi.

6.3. Contestualizzazione della ricerca

La scelta di Marocco e Tunisia come paesi studio è dovuta ai diversi esempi disponibili di attuazione delle politiche europee per il mainstreaming di genere, con cui la candidata ha familiarità, nonché della risposta di questi paesi a tali politiche, tra l'opportunità presentata dall'emergente politica estera femminista, persistenze di dinamiche civilizzazionali, spinte conservative dell'Islam e di altre forze governative, critiche e proposte dei movimenti femministi, della società civile e dell'accademia.

La proposta dell'arco temporale di ricerca, 1995-2020, è dovuta ai cambiamenti importanti che hanno avuto luogo in questi anni nei paesi in questione, tanto nell'ambito della cooperazione europea per l'uguaglianza di genere quanto nel dibattito sulla resilienza, la sicurezza e la sostenibilità alimentare nel contesto dei cambiamenti climatici e sociopolitici.

La scelta di analizzare le politiche di genere nei sistemi alimentari nei paesi studio è dovuta alla loro scarsa presa in considerazione dei diversi settori che sono largamente considerati ancora solo sotto l'aspetto tecnico e poco sotto quello sociale che nasconde disuguaglianze di genere nell'ambito del lavoro, della rappresentanza e della gestione del lavoro di riproduzione sociale.

Le politiche europee che il progetto propone di esaminare sono relative al sostegno al meccanismo di governance di genere (ministeri, dipartimenti per le donne, unità di genere, consigli nazionali per le donne) attraverso sistemi bilaterali, multilaterali o che implicano la società civile. Nello specifico, nei contesti mutabili di questi paesi, dove sono tuttora in corso fenomeni di resistenza popolare e dove persistono resistenze alle tematiche dell'uguaglianza, la ricerca intende soffermarsi sull'attuazione del mainstreaming di genere nei meccanismi e nelle istituzioni della governance applicata ai sistemi alimentari. Parallelamente, essa intende investigare le risposte a tale politica,

sia da parte dei governi che del movimento femminista e dell'accademia a partire, per i primi, dalla messa in pratica della governance di genere nelle istituzioni che governano i settori legati ai sistemi alimentari e, per i secondi, dalla critica al femminismo di governance e alla colonialità della cooperazione internazionale.

La ricerca intende, inoltre, esaminare come la politica estera femminista che molti paesi europei, sull'esempio della Svezia, stanno adottando negli ultimi anni, si stia configurando nell'azione di partenariato europeo, come si stia sviluppando nei paesi in questione, quali sistemi di mediazione e negoziato con le parti politiche, sia laiche che religiose, stia adottando, cosa sta funzionando e cosa no, cosa potrebbe funzionare. La politica estera femminista si basa sull'assunto che senza femminismo non può esserci pace e perciò offre un ripensamento intersezionale della sicurezza dal punto di vista delle persone più vulnerabili³. In questo senso, le rivendicazioni, i diritti e la sicurezza delle comunità LGBTIQ+⁴ e delle persone razzializzate non possono essere marginali, si pensi ad esempio alla configurazione della gestione delle migrazioni nei due paesi studio.

Infine, la ricerca si soffermerà sul ruolo e le proposte dell'Islam politico come attore dello sviluppo in Marocco e Tunisia e cercherà esempi di politiche di uguaglianza e inclusione così come posizioni di sostegno all'empowerment economico delle donne, in particolare nei settori rurale e ittico.

6.4. Tempi della ricerca

La ricerca si svolgerà durante tre anni e sarà strutturata nelle seguenti fasi:

1. Raccolta bibliografica e analisi critica della principale letteratura scientifica sulla governance di genere, la politica di genere nel vicinato meridionale europeo, la relazione dei movimenti femministi e della società civile con gli apparati di Stato per il mainstreaming di genere in Marocco e Tunisia, l'approccio decoloniale alla ricerca: 8 mesi
2. Raccolta e analisi dei documenti programmatici e di azione europei: 2 mesi
3. Ricerca empirica in Marocco e Tunisia: 10 mesi
4. Indagini online: 2 mesi
5. Sistematizzazione dei dati ed elaborazione dell'analisi comparativa: 8 mesi
6. Redazione del documento finale di ricerca: 6 mesi

6.5. Metodologia della ricerca

In una prima fase si attingerà ai *critical development studies* per analizzare la letteratura critica sulla cooperazione e gli attori dello sviluppo europei, la letteratura sui rapporti tra la Commissione europea e la sua DG NEAR nella definizione dei programmi e nell'implementazione di politiche del lavoro e di sviluppo nei settori legati ai sistemi alimentari (agricoltura, pesca, trasformazione degli alimenti, marketing e commercializzazione) che includano un approccio di genere. Attraverso la lente della critica femminista postcoloniale e decoloniale si individueranno gli elementi di mediazione e di negoziato nei meccanismi della governance di genere che riflettano l'impegno istituzionale per l'uguaglianza, la giustizia, la sostenibilità e l'equità nelle politiche legate al lavoro delle donne nei sistemi alimentari.

L'analisi delle catene di valore nella produzione, trasformazione e commercializzazione degli alimenti verrà effettuata attraverso un software di analisi del testo che permetterà

³ <https://centreforfeministforeignpolicy.org/feminist-foreign-policy>

⁴ Acronimo, adottato nel linguaggio tecnico anche nella lingua italiana, per le seguenti definizioni in lingua inglese: Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, Intersex, Queer. Il segno + rappresenta persone con diversi orientamenti sessuali, identità ed espressioni di genere e caratteristiche sessuali che si identificano usando altri termini.

una visualizzazione dei patterns di aiuto allo sviluppo e al livello di considerazione delle tematiche di genere e diversità nelle politiche e nei programmi. Non si analizzeranno, per gli scopi di questa ricerca, ma anche per una questione di tempi e spazio, i comportamenti alimentari e la gestione dei rifiuti che completano il ciclo dei sistemi alimentari (Rastoin e Gherzi 2010).

L'analisi dei meccanismi di mediazione e negoziato si condurrà attraverso uno studio empirico di campo mediante interviste semi-strutturate e focus group con attori istituzionali nazionali ed europei, della società civile e dell'accademia in Marocco e Tunisia. Si utilizzeranno dei software di analisi testuale e visualizzazione dei dati per individuare proposte, azioni e politiche, in prospettiva diacronica, negli anni 1995-2020. Su questa base, si individueranno programmi e progetti che si studieranno più a fondo con una seconda missione di campo, mirata a raccogliere storie di cambiamento delle donne che lavorano nei settori rurali e ittico e sostenibilità dei progetti di cui hanno beneficiato, come pure a raccogliere risultati inattesi che possono aver portato ad un peggioramento della condizione di lavoro di queste persone nei due paesi. Anche questi dati verranno analizzati con l'aiuto del software di analisi testuale ma i dati qualitativi verranno resi diversamente.

La metodologia di ricerca attingerà anche agli studi postcoloniali e decoloniali che studiano la decostruzione, o queering, della funzione arcontica dell'archivio, attraverso l'analisi delle relazioni tra *discorso*, potere e alterità, in un'ottica di decolonialità dei saperi e dei rapporti internazionali. Anche il posizionamento critico della ricercatrice, aperto alla partecipazione di diverse forme di agentività (Borghi 2020), al recupero di fonti documentali "altre" e a pratiche archiviali che si arricchiscono di testimonianze visive e personali (Largueche 2000) sarà parte della metodologia di ricerca.

Si intende usare, inoltre, la *nominal group technique* per riunire e mettere in relazione esperti/e di governance di genere, favorire la loro interazione e pervenire al consenso attraverso un processo di comunicazione strutturato che potrà essere gestito mediante l'uso di tecnologie digitali per raccogliere e valutare, in maniera partecipata, ma protetta, le informazioni. In una fase successiva della ricerca empirica si prevede di utilizzare un questionario online al fine di colmare eventuali mancanze di dati e informazioni.

L'analisi comparativa terrà conto di similitudini e divergenze e sarà finalizzata ad evidenziare pratiche e politiche di governance che possano informare l'azione degli attori europei, particolarmente in materia di politica estera femminista.

7. Risultati attesi e ricadute applicative

La ricerca si propone di raggiungere i seguenti risultati:

1. Le criticità dei meccanismi di governance di genere applicate ai sistemi alimentari nei paesi studio sono rilevate attraverso l'analisi storica degli stessi, il contributo dei diretti interessati e un esame delle pratiche e delle politiche degli attori nazionali ed europei.
2. La critica della società civile, dei movimenti femministi e dell'accademia in merito alla rivisitazione delle modalità della cooperazione in prospettiva decoloniale nei paesi studio è analizzata e sistematizzata.
3. Delle piste per la concretizzazione di una politica estera femminista inclusiva e decoloniale sono individuate per i paesi studio sulla base delle analisi di cui ai risultati 1 e 2.

Il primo risultato ha una doppia ricaduta applicativa. In primo luogo, esso contribuirà alla storia delle relazioni per l'uguaglianza di genere dell'Unione Europea e degli Stati membri analizzati in Marocco e Tunisia. In secondo luogo, esso contribuirà allo studio della storia delle istituzioni per l'uguaglianza di genere nei due paesi.

Il secondo risultato potrà essere utilizzato sia in ambito accademico che istituzionale, dagli organismi europei, dagli Stati membri analizzati e dai paesi studio per favorire e facilitare la risposta istituzionale alla critica degli attori sociali e dell'accademia, nonché per informare le rispettive azioni di governance finalizzata all'uguaglianza di genere nei sistemi alimentari. Inoltre, questo risultato contribuirà alla critica decoloniale nei paesi in questione sulle tematiche della governance e della standardizzazione della politica statale di uguaglianza e sui meccanismi e l'efficacia della cooperazione internazionale.

Il terzo risultato fornirà un quadro delle opportunità e delle criticità per la politica estera femminista al fine di contribuire ad informare le sue azioni e scelte metodologiche, ad esempio in materia di dialogo politico, di mediazione e di negoziato con le parti istituzionali, con la società civile e con gli attori religiosi nei due paesi.

Roma, 28 luglio 2022

In fede, Carla Pagano